

LA MOSTRA

Il Maxxi è piccolo per il grande Boetti

di **Claudia Colasanti**

◆ **Alighiero Boetti**

Roma **MAXXI**, via Guido Reni 4 A, RomaFino al 6 ottobre 2013

PIAZZA ALIGHIERO Boetti: da due giorni Roma - davanti all'entrata del **MAXXI**, quartiere Flaminio - ha una nuova targa (metallica con la scritta rossa), fra le prime ad essere dedicate a un grande nome dell'arte italiana del Ventesimo secolo, in questo caso il profetico e idolatrato artista torinese, prematuramente scomparso nel 1994. Contemporaneamente il museo riceve il generoso comodato di due opere, donate da Matteo, figlio di Boetti, e presenta il secondo volume del catalogo generale, edito da Electa. Poi, sempre il **MAXXI**, gli dedica una mostra - finalmente, pensavamo - dopo l'immenso giro compiuto negli ultimi anni dall'italiano in notevoli musei del mondo: dal Reina Sofia a Madrid, al Moma a New York, fino alla Tate a Londra. Però, avverte già il titolo, non è un'antologica, bensì un omaggio: "Alighiero Boetti a Roma". Sfumata l'occasione di agganciarsi, almeno di rimando, alla fama ottenuta all'estero, il più istituzionale museo d'arte contemporanea d'Italia si concentra sul Boetti giunto a Roma da Torino nel 1972 e in viaggio perenne verso l'Oriente, con un video in apertura del 2004 di Jonathan Monk, utile (?) a sintetizzare le suggestioni asiatiche. Poi la mostra, priva di catalogo, apre con le opere di due solidi compagni di strada, Clemente e Ontani (pregiate, ma ai fini di un racconto monografico non indispensabili), e prosegue con i pochi lavori sparsi di Boetti, fra i quali il lascito, quattro ricami, due tappeti, due mappe, e alcune carte, allestiti senza riferimenti spaziali, né iter cronologico, nell'ingovernabile sala grigia by Hadid fino al buio angolo acuto del fondo, compresa la carente teca con poche riviste e fotografie. Di coinvolgente c'è, nel prolungamento dell'ala, l'installazione dei 51 pezzi "Poesie con il Sufi Berang" dell'89, sintesi estesa della poetica di Boetti, tra forma, parola, colore, manualità, asceti e lungimiranza. Ma tutto ciò, pur nella fase di mutamento e di scarsa economia, non basta. Non per una figura di primo piano come quella di Alighiero Boetti, né per un vero Museo del futuro.



Alighiero Boetti, "Poesie con il Sufi Berang", 1989 C. Colasanti

